

# COMUNICATO AI LAVORATORI



Roma, 26/07/2021 Prot. 21L026

*Transizione verde.*

*Le nuove sfide, la guerra che ci aspetta e i pericoli che corriamo.*

## APPELLO AI LAVORATORI: PREPARIAMO UN ESERCITO COMPATTO PER VINCERE

Siamo molto preoccupati per le proposte contenute nel documento "FIT FOR 55", presentato il 14 luglio scorso dalla Presidente della Commissione Ue Ursula Von Der Leyen.

Abbiamo il sospetto che dietro le grandi prospettive programmatiche, da noi condivise, circa il Green New Deal, si nasconda una tragica verità: **far pagare ai Lavoratori il costo dei processi di cambiamento e, a livello più generale, la destrutturazione del nostro tessuto industriale**, usando a pretesto parole d'ordine obbligate, come *"l'accelerazione dei tempi"* (in vista del 2030 e del 2050) e *"l'inasprimento dei parametri di costo"*.

Tutte scuse per una velocizzazione "ideologica" che, molto probabilmente, metterà in crisi intere filiere produttive, in primis, quelle energivore, attraverso i nuovi sistemi di tassazione Ets e Carbon Tax.

La Transizione energetica sarà una delle tante sfide che dimostreranno il nostro valore e la nostra forza.

Per questo bisogna denunciare le false promesse, smascherare gli inganni che si celano dietro le parole, i programmi stabiliti, per affermare le nostre idee, i nostri contenuti, nel dialogo fecondo con tutte le Parti Sociali e le istituzioni interessate.

Senza cedere di un millimetro, orgogliosi della nostra storia, ma con lo sguardo verso il futuro.



La nostra risposta è, e sarà come sempre, chiara, ferma e decisa. La transizione energetica non significa transizione sociale, come giustamente ha ribadito in ogni occasione il nostro Segretario Generale Luigi Sbarra.

**I Lavoratori non devono essere le vittime, ma i protagonisti del cambiamento, attraverso l'unico strumento storico ed efficace che da sempre hanno avuto e hanno a disposizione: il Sindacato che li rappresenta.**

Aurelio Regina, delegato all'energia di Confindustria, anche lui, ha dato l'allarme: *"Il pacchetto ambiente della Ue inciderà profondamente nell'assetto produttivo, occorrono soluzioni tecniche per un passaggio con tempi e modalità adeguate. Il governo ci convochi, serve visione strategica"*.

**Caro dottor Regina, tutti d'accordo: ma niente si deve e si può fare senza il Sindacato.**

**APPELLO AI LAVORATORI:  
PREPARIAMO UN ESERCITO COMPATTO PER VINCERE**

**Le visioni strategiche, le realizzazioni, si concertano col Sindacato. Subito tavoli condivisi col Governo, senza incontri bilaterali o tavoli riservati. Il futuro si affronta insieme, serve una vera partecipazione.**

La posta in palio è altissima: il Settore energetico è vitale e centrale per la ripartenza economica italiana.

Le battaglie sindacali hanno sempre avuto come obiettivo il bene comune della società. Una stella polare oltre le appartenenze, le tessere, gli interessi di parte.

Ma ogni Lavoratore deve sapere che anche lui ha un compito da svolgere, una missione da compiere: combattere per la dignità e la qualità del suo lavoro, vuol dire combattere per la dignità e la qualità del lavoro di tutti.

E non si può fare senza Sindacato.

Il Sindacato è la casa naturale dei Lavoratori. Un impegno quotidiano che non si esaurisce mai. Una costruzione che ha bisogno di unità, compattezza, partecipazione, comunità. Come le guerre: si vincono e si perdono insieme.

L'Italia, come noto, ha una dipendenza energetica dall'estero che si aggira intorno al 78,6%. E rischia, tra poco, di essere totalmente asservita all'importazione di energia. La coscienza e analisi di questa realtà ci deve far reagire.

**Ma se la Società, il nostro Paese, hanno bisogno del Sindacato, anche ogni Lavoratore, deve essere consapevole che ha bisogno dei suoi rappresentanti.**

Ci aspetta una guerra e questa guerra non si combatte comodamente seduti sul divano, delegando, ma partecipando fattivamente alla costruzione del futuro, all'interno delle nostre Aziende e ovunque.

Le case si costruiscono mattone su mattone, pezzo su pezzo. Un lavoro quotidiano che deve essere collettivo e condiviso. Il Sindacato non è un'istituzione legata al passato, ma l'unico

strumento efficace per governare il presente e preparare il nuovo.

Articolo 177 del Codice degli Appalti, la fine della maggior tutela, la digitalizzazione che porterà con sé novità esponenziali e ancora tutte da scoprire, l'impedire che il perimetro del Recovery, pensato da Bruxelles, si trasformi nella riedizione di vecchie logiche aziendali, del vecchio liberismo, nella perdita di posti di lavoro, dipende esclusivamente da noi, dai nostri contenuti, dalle nostre denunce e proposte.

**Le guerre si vincono e si perdono insieme. Se vinciamo, saranno vittorie di tutti, se perdiamo saranno sconfitte di tutti.** Chi non partecipa, chi non combatte si assume una grande responsabilità non solo verso sé stesso, ma anche verso un'intera comunità, di uomini, donne, giovani, di famiglie. L'errore più grande che si può commettere è dimenticare, ignorare o dare per scontato il patrimonio di protezioni sociali di cui oggi disponiamo e beneficiamo. **Ebbene, questo patrimonio non è stato a costo zero. E' stato il frutto di lotte e di sacrifici da parte di generazioni di Lavoratori e Lavoratrici che ci hanno preceduto. E che noi abbiamo il dovere morale di continuare a portare avanti.**

Ciò che bisogna evitare, proprio in questo delicato momento storico è il disimpegno, la divisione, la frammentazione, il "fai da te", che farebbe soltanto il gioco di chi ha a cuore solo il profitto. La compattezza del mondo del lavoro è la condizione necessaria per essere artigiani del domani. Partecipazione, quindi, dentro il Sindacato, partecipazione nella Società, partecipazione nelle Relazioni industriali.

**Noi della FLAEI ci siamo:**

**UN SINDACATO PER TUTTI, UN  
SINDACATO DI TUTTI.**

**La Segreteria Nazionale**